

Rubinetterie, il distretto non ha paura della Cina “Merito dell’alta qualità”

Le aziende hanno saputo innovare e cambiare prodotti

il caso

VINCENZO AMATO
NOVARA

Li ha salvati la creatività, la capacità di essere flessibili e di sapersi rinnovare. Ma anche il fatto di aver creato un distretto industriale, quella del rubinetto, che non ha eguali nel mondo. L'analisi è di Marco Fortis, responsabile della Direzione Studi Economici di Edison, vicepresidente della Fondazione Edison e docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università cattolica di Milano. Un esperto dei distretti industriali.

«È un momento di evoluzione e la crisi ha colpito profondamente le aziende della rubinetteria - dice Fortis - dal dopoguerra e sino agli inizi del 2000 è stata una crescita continua

che ha interessato le province di Novara, un'area della Valsesia in provincia di Vercelli e la zona sud della provincia del Verbano Cusio Ossola. In pratica l'area del lago d'Orta. Si è venuto così a creare un distretto industriale del rubinetto che non ha eguali al mondo in cui si effettua l'intera lavorazione del rubinetto: dalla barra di ottone al prodotto finito. Forse in Cina c'è qualcosa di simile, ma non direttamente paragonabile».

La Cina, spina nel fianco dell'industria che produce rubinetti e valvolame. «La crisi nel settore della rubinetteria si è avvertita in due fasi: il primo agli inizi del 2000 con la concorrenza cinese che ha piegato le piccole aziende che producevano rubinetti a basso costo - prosegue - Una concorrenza asimmetrica e non sempre leale. Si sono verificati casi di contraffazione non solo di marchi, ma addirittura di siti internet in cui venivano copiati anche i volti dei titolari delle aziende. La seconda crisi si è verificata nel 2008 con la bolla immobiliare

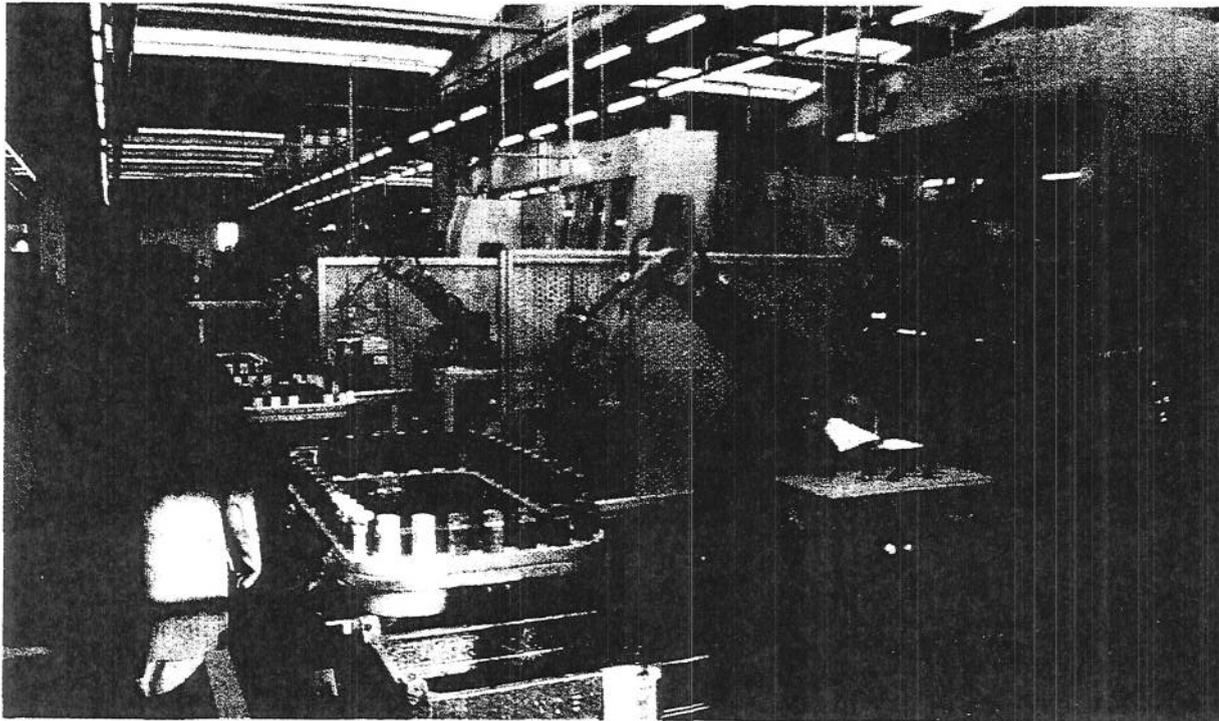
che ha messo in ginocchio l'industria edilizia in tutto il mondo; dagli Usa alla Spagna sino al ricchissimo Dubai».

L'industria del rubinetto, pur lasciando sul terreno decine di piccole aziende soprattutto a conduzione familiare, però ha reagito. «In diversi modi - osserva Marco Fortis - alla concorrenza cinese le rubinetterie del Cusio hanno risposto cambiando la produzione: non più, o non solo, fabbricando rubinetti sanitari e valvolame, ma realizzando interi sistemi integrati nel riscaldamento e raffreddamento: abbiamo esempi in Caleffi, Cimberio, Giacomini, Pagni, Zucchetti, Nobili. A ciò si aggiungono altre aziende che producono sempre rubinetti, come Albertoni e Fantini, a qualità altissima e destinate a nicchie di mercato. Diciamo che una trasformazione simile non sarebbe stata possibile se non ci fosse stato un distretto industriale con un know-how come quello che esiste sulle rive del lago d'Orta».

Si è puntato sulla qualità. «Sei anni fa l'associazione indu-

striali di Novara - dice il suo presidente Fabio Ravanelli - ha dato vita insieme ad altre 27 aziende, al consorzio Ruvaris che ha operato in diversi settori della ricerca: ottone senza piombo, valvola domotica, rivestimenti alternativi alla vecchia cromo-nichelatura». I dati confermano l'analisi di Fortis. Il distretto del rubinetto copre circa il 30% della produzione nazionale ed il 15% del mercato mondiale con un fatturato aggregato di un miliardo e mezzo di euro, un terzo del quale arriva dall'export.

Nell'area sono attive 380 aziende dalle quale esce il prodotto completo e danno lavoro ad oltre diecimila persone. A ciò bisogna però aggiungere altre 292 imprese artigiane, piccole e medie, che operano nella pulitura, assemblaggio e lavorazioni secondarie del rubinetto e che a loro volta danno lavoro ad altre 29 mila persone. Capitale del distretto industriale del rubinetto resta San Maurizio d'Opaglio, in provincia di Novara. Qui hanno sede 140 aziende con 4.500 dipendenti. Ed il paese conta appena 3.300 abitanti.



Un comparto di 380 imprese

Della filiera fanno parte anche 292 imprese artigiane che danno lavoro ad altre 29 mila persone
San Maurizio d'Opaglio, 3.300 abitanti in provincia di Novara, conta 140 aziende con 4.500 dipendenti

TRE PROVINCE

Il fatturato è concentrato tra Novarese, Vercellese e Verbanese Ossola



Marco Fortis
Vicepresidente della Fondazione Edison e docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica di Milano

Aprire un museo

■ Dai rubinetti dell'antica Roma a quelli di oggi. Sulle rive del lago d'Orta, a San Maurizio d'Opaglio, centro del distretto industriale della rubinetteria, rivive in un museo la storia millenaria di un oggetto che ha cambiato la civiltà. In esposizione centinaia di pezzi con pannelli esplicativi che illustrano i rubinetti nelle varie epoche e l'evoluzione nel corso dei secoli. Completa il Museo del rubinetto la descrizione delle fasi di lavorazione del prodotto: dalla barra di ottone alla tornitura passando dalla progettazione. Il Museo verrà inaugurato sabato alle 10. Sarà gestito dall'Ecomuseo del Cusio. [V. A.]

